



La Bancarella

Stefania e Enrico, una vita per i libri

di **Francesca Ghiribelli**

Sguardo amichevole, sorriso aperto, ecco che Stefania Stefanini e il marito Enrico Beni ci ospitano con grande familiarità nella loro casa in viale della Repubblica a Piombino. Una casa che profuma di ben 73 anni di storia. Tutto è iniziato con un piccolo banco di libri e giornali negli anni Quaranta con Curzio Stefanini e Nara Nuti, genitori di Stefania fino alla creazione di una libreria in "carne ed ossa", che per tanto tempo ha animato la cultura e l'editoria del territorio. Ma se la crisi incombe e nel 2009 la libreria chiude definitivamente i battenti, Stefania ed Enrico invece non demordono e continuano l'attività di casa editrice, già iniziata e affiancata alla libreria a partire dal 2005, proprio fra le mura della loro abitazione. Insomma, la loro è una storia unica e inimitabile, che si avventura dove l'amore vero per il proprio lavoro sa di quel

profumo antico chiamato sacrificio. Un sacrificio che però ripaga l'anima quando la passione per la carta stampata va oltre tutto e tutti.

Stefania Stefanini e Enrico Beni, fattivi animatori della cultura e dell'editoria del nostro territorio. Raccontateci in breve della vostra infanzia.

Stefania: «Da sempre piombinese doc, ho avuto un'infanzia tranquilla, nonostante le mie problematiche. Cosa mi ha aiutato da sempre è stata la ricerca della felicità, trovare il lato buono delle cose, ma soprattutto la vicinanza delle persone è stata fondamentale. Posso ringraziare fin da piccola le mie amiche e specialmente mia zia, che ha tirato fuori da me stessa ciò che volevo fare nella vita. L'ho sempre definita la mia bussola».

Enrico: «Io sono nato a San Sepolcro in provincia di Arezzo e provengo da una famiglia di operai. Ho vissuto un'in-

fanzia spensierata, perché all'epoca c'era il senso della famiglia patriarcale. L'amicizia aveva il sapore dell'autenticità... anche se ricorderò sempre che da piccolo un mio amico mi spinse dentro una vasca di un giardino e rischiai di affogare, fino a che un commerciante lì vicino, non è venuto a salvarmi! In fondo i miei pericoli li ho passati anche in un paese così tranquillo».

Il vostro percorso di studi e le vostre prime esperienze lavorative.

Stefania: «Negli anni Quaranta non era come oggi non esistevano figure che accudivano i portatori di handicap, così non ho potuto studiare come avrei voluto, dopo aver frequentato le scuole elementari e medie. Ma sono orgogliosa del fatto che mi sono creata da sola, leggendo e studiando per conto mio. Poi ovviamente in campo lavorativo sono sempre stata nel mondo dei libri, grazie a mio padre Curzio e

a mia madre Nara. Considero la libreria lo specchio della vita, un modo per conoscere la cultura, ma anche per conoscere tante persone».

Enrico: «Io ho fatto gli studi professionali da elettromeccanico e poi sono entrato alle officine Galileo di Firenze come pantografista (tecnico che esegue incisioni su vetro e metallo, ndr). Facevo etichette persino per le missioni spaziali, è stata una bella esperienza».

Da piccoli avevate un sogno nel cassetto?

Stefania: «Il mio sogno era da sempre girare il mondo, fare la viaggiatrice per professione, ma sono felice di aver potuto "viaggiare" con la mente grazie ai libri e alle tante persone a me vicine. Ogni persona rappresenta un mondo».

Enrico: «A circa 11 anni avevo il sogno di diventare Frate nell'Ordine dei Frati Minori Francescani. Dopo aver convinto i miei mi feci

portare al seminario di San Miniato ma una volta lì, io che ero abituato a vivere libero e senza regole mi sono sentito oppresso e, dopo solo tre giorni, sono tornato a casa, Dio aveva un'altra strada per me...».

Come si incrociano i vostri destini?

Enrico: «Me lo ricordo come se fosse ora, stavo facendo volontariato nella parrocchia del Romito di Firenze e intanto lavoravo da elettricista alla ristrutturazione della villa, che avrebbe ospitato numerose allieve di ginnastica, fra cui c'era anche Stefania. Stavo lavorando e mentre mi volto la vedo e resto incantato. Per me è stato un colpo di fulmine. Trovai subito la scusa per chiacchierare con lei e il giorno dopo la portai a cena».

Stefania: «Non ci crederete, ma feci un bellissimo sogno, dove vidi il volto di un bel ragazzo che mi sorrideva e pochi giorni dopo conobbi proprio Enrico, che ha lo stesso sorriso del ragazzo del sogno. Al primo incontro parliamo di socialismo. Il nostro è da sempre un legame fatto di puro amore, ma anche di comunanza di idee politiche. Al primo appuntamento al cinema abbiamo visto il film *Non mangiate le margherite* con Doris Day, che avevamo già visto entrambi. Ma visto insieme ha avuto tutto un altro sapore, quello dell'amore».

Come nasce la Bancarella libreria?

Stefania: «Negli anni Quaranta tutto inizia con il banco di libri e giornali di mio padre Curzio e di mia madre Nara. Pensate, che mio padre portava i giornali a Follonica a piedi. Poi nel 1947 i miei genitori affittano un fondo e nasce la prima libreria in via Fucini. Successivamente si sposta in viale della Repubblica fino al 1978 per poi trasferirsi definitivamente in via Tellini (qui insieme con noi vennero

Chi sono Stefania Stefanini e Enrico Beni

Stefania Stefanini e Enrico Beni, due cuori e un'anima. La loro è una grande storia d'amore fatta anche della passione per i libri. Il loro primo incontro è stato un colpo di fulmine e da allora non si sono più lasciati. Stefania fin da piccola cresce in mezzo ai libri grazie a La Bancarella, libreria in via Fucini a Piombino, fondata nel 1947 dai suoi genitori Curzio Stefanini e Nara Nuti, dopo aver gestito una bancarella di libri e giornali.

La libreria dagli anni Quaranta ha cambiato diverse sedi. Prima in viale della Repubblica, dove ha avuto un suo piccolo boom, fino al 1971 (era in maggioranza anche una cartoleria apprezzata dai piombinesi). Successivamente c'è il passaggio di gestione alla figlia Stefania e al genero Enrico, che hanno impresso una nuova loro impronta alla libreria, che diventa un servizio più vicino ai cit-

tadini. Un modo per avvicinare le persone alla cultura, per cercare dialogo con i clienti e far di tutto per soddisfare le loro esigenze. Non solo quindi vendere libri, ma creare anche un attivo punto di ascolto culturale attraverso conferenze che ricordano personaggi celebri dell'epoca come Ernesto Balducci, Luigi Ciotti, Gianfranco Amendola, Ivan Tognarini e molti altri.

Nel 1978 la libreria si sposta in Via Tellini, dove rimane fino al primo aprile 2009, quando per l'incombere della crisi, purtroppo dopo ben 62 anni di storia, deve chiudere definitivamente i battenti. Ma Stefania ed Enrico non si perdonano d'animo e continuano la loro passione per i libri con la casa editrice (già avviata nel 2005) fra le mura della loro abitazione in viale della Repubblica. Insomma la loro è una storia da romanzo e da film, dove l'amore vince su tutto.

a lavorare mio cognato Franco e sua moglie Vanna. Franco è rimasto fino alla chiusura dell'attività).

La nostra è sempre stata una libreria mirata ad aumentare il catalogo librario in collaborazione con gli editori per ampliare l'offerta del territorio, coinvolgere le scuole e le biblioteche, promuovere la storia locale, organizzare conferenze su vari temi, fiere del libro e tante altre iniziative».

Enrico: «Bellissimi ricordi

ancora vividi nella mia memoria. Mi è rimasto impresso nella mente quando nel 1978 stavamo dipingendo il soffitto della nuova libreria in via Tellini e apprendemmo la terribile notizia del rapimento dello statista, nonché uno tra i fondatori della democrazia cristiana, Aldo Moro da parte delle Brigate Rosse».

Come nasce la Bancarella Editrice?

Stefania: «Rispondo con una

premessa, se non ci fossero i libri, la memoria andrebbe perduta. Io che grazie ai miei genitori ho vissuto da sempre in mezzo alla carta stampata, ho voluto continuare insieme ad Enrico anche la strada della casa editrice. Da quella prima bancarella al mercato, la casa editrice ha voluto riportare il libro di nuovo sulla strada grazie a fiere e mostre. Il libro nasce dalla strada e non deve smentire le sue origini, ecco perché il logo della Bancarella Editrice ha mantenuto le ruote di quel banchetto. Il libro e la cultura viaggiano sulle ruote per arrivare ai loro lettori».

Enrico: «Rispetto alla libreria è nata più tardi, esattamente nel 2005. A scaturire quest'esigenza la passione per i libri, ma anche la necessità di voler stampare le prime ricerche storiche di Mauro Carrara e di molti altri autori. Poi grazie all'editoria digitale i prezzi in generale sono collassati e così è stato un input positivo anche per scrittori e volumi locali. Il vero senso però sta nell'importanza che la cultura del territorio non vada mai perduta».

Come avete affrontato la decisione di chiudere la libreria dopo bene 62 anni di storia?



La libreria Bancarella in via Tellini a Piombino

Stefania: «È stata una delle scelte peggiori della mia vita. Ho sofferto più dopo rispetto a quando ho preso tale decisione. In fondo la vita è fatta anche di rinunce, ma continuare con la casa editrice mi ha permesso di non abbandonare per sempre l'amore per i libri».

Enrico: «Era faticoso andare avanti con la crisi economica e Piombino alla cultura non risponde molto da sempre. Altri fattori che hanno inciso purtroppo sono quelli che definisco la migrazione intellettuale e la crisi del lavoro. Le migliori intelligenze sono partite e andate via, quindi meno persone di cultura hanno portato a un impoverimento del mercato librario ed editoriale».

Avete preferito essere una libreria o una casa editrice?

Stefania: «Entrambe, non c'è differenza, perché rappresentano in eguale misura la passione per i libri».

Enrico: «Anche per me entrambe, non c'è concorrenza fra l'una e l'altra, ma la definirei integrazione».

Con la crisi che incombe, l'editoria come riesce a sopravvivere?

Stefania: «Purtroppo non esistono più i librai di una volta che puntavano tutto sul libro cartaceo, ora se sopravviviamo lo facciamo grazie all'era digitale».

Enrico: «Infatti, dobbiamo ringraziare la nostra agenzia Libro Co.Italia che ci permette di vendere i libri in Italia e in tutto il mondo grazie ai portali digitali come Ibs, Libreria Universitaria, Amazon ecc... perché le librerie per pigritia non vogliono neanche i nostri libri in deposito, altrimenti poi devono ammattire a fare il resoconto. E poi siamo fedeli alle nuove scuole di librai, i libri devono "ruotare" e se non si vendono, fosse pure anche il libro più bello del mondo si rende al-

l'editore... È triste da dire, ma è la verità».

Il libro pubblicato di cui andate più orgogliosi?

Stefania: «Tutti, ma il primo pubblicato resta sempre nella storia di una casa editrice. Nel nostro caso è il libro *Possibile* di Valentina Del Chierico. Un volume di poesie sull'anoressia, che ha avuto successo. Pensate l'autrice è stata pure in televisione».

Enrico: «Per me tutti, non c'è differenza. Ogni libro è una persona, sono come figli a cui vuoi lo stesso bene, senza distinzioni. Ognuno viene amato per la sua particolarità».

Da editori a lettori. I generi che preferite leggere?

Stefania: «Prediligo libri che parlano di problemi sociali, che narrano di storie di persone».

Enrico: «Io preferisco libri di saggistica, storia e religione».

Enrico Beni, editore, ma anche curatore e autore di volumi. Come nasce tale figura?

Stefania: «Non perché si parla di mio marito, ma il vero editore dovrebbe essere come lui: editare libri, ma anche curarli e scriverli».

Enrico: «Tutto nasce dalla mia passione per il sapere, la cultura del libro e del messaggio che questi portano. Il libro non è un oggetto ma rappresenta il pensiero, le idee, i sentimenti, le esperienze, le scoperte di un autore e contribuisce a sviluppare un grande dialogo

universale a favore dello sviluppo culturale della società. E scrivere libri e curarli, oltre che compiere il lavoro di documentazione e ricerca è anche piacere».

E come si dice nella Bibbia nel capitolo di Ezechiele, la cultura è dolce come il miele. *"Io lo mangiai (il libro) e fu per la mia bocca dolce come il miele"*.

E ciò lo è, tanto più, a livello personale, perché quando leggo un libro che mi piace, ne sento davvero il dolce sapore sotto la lingua, che poi si espande in tutto me stesso».

Dalla stesura alla pubblicazione. Quale fase del vostro lavoro di editori amate di più fare?

Stefania: «La stesura, è quello il vero senso di una casa editrice».

Enrico: «Anche per me, la stesura: il momento in cui editore e autore si confrontano per trovare un punto d'incontro e dare vita al meglio al loro progetto».

Cosa provate quando vendete i vostri libri?

Stefania: «Per me il momento più bello è la consegna del libro finito all'autore. Il loro volto si illumina e ognuno ha una luce diversa nell'espressione. Ecco, lì come editore, ti rendi conto che hai realizzato un sogno».

Enrico: «Sì, la vendita è relativa, il piacere sta nel creare qualcosa per realizzare il sogno di una persona».

Che cosa offre la vostra casa editrice a un potenziale autore, visto il difficile mondo dell'editoria?

Stefania: «Noi miriamo a far capire subito al lettore cosa trasmette il libro. L'opera si deve presentare bene partendo dalla copertina, che non deve essere assolutamente anonima, e dalla sinossi. Se si presenta bene, il libro parla da solo».

Enrico: «In poche parole, il libro deve soddisfare l'autore, ma deve essere appetibile anche per il lettore. Ambivalente».

Un consiglio da lasciare alle future generazioni di editori.

Stefania: «L'editoria deve portare avanti la sua missione, ovvero la cultura, stare vicino al lettore, in modo che provi fiducia verso l'editore. Si sa, anche l'editoria, come tutti i settori, ha i suoi costi, ma noi a differenza di altri editori dopo la prima stampa, ne curiamo la "ristampa" a nostre spese, così che il libro non si esaurisce mai».

Enrico: «Gli editori non si devono arrendere e devono far crescere l'editoria tramite la tecnologia. Non devono pensare solo al libro, ma stare anche al passo con i tempi. Ad esempio la più bella esperienza del digitale è il codice Qr: codice a barra bidimensionale, in grado di contenere diverse informazioni (url, video, immagini, testi) scansionabili attraverso delle applicazioni per smartphone e tablet. Strumenti come i codici Qr sono alla portata di qualsiasi scrittore indipendente per promuovere la sua opera. Insomma il vero consiglio per le future generazioni di editori è quello di non arrendersi mai, usare senza paura delle nuove tecnologie e seguire la passione che viene dal cuore. In fondo come quella dello scrittore».

E per chi vuole seguirci sul web, può andare a visitare il nostro sito pieno di libri, notizie e curiosità all'indirizzo www.bancarellaweb.eu.



Curzio Stefanini,
il fondatore

Massimo Panicucci
(grafico e illustratore):



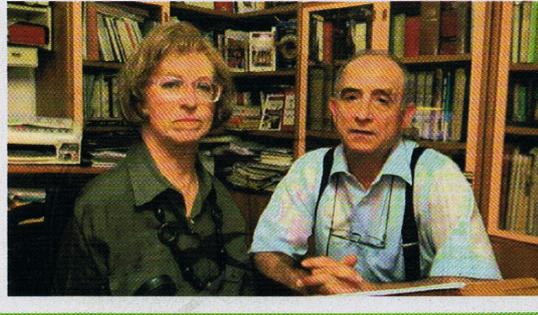
«Se penso alla Bancarella, oltre alla storica libreria, colonna portante della cultura di Piombino e del territorio, mi vengono a mente i miei tanti libri illustrati editi con Stefania e Enrico. Fra i numerosi volumi impossibile non ricordare il mitico Lampo, il cane viaggiatore di Elvio Barlettani, Il Pallamondo scritto a due mani con Pino Bertelli, Il Paese che cambiò nome di Barbara Bisaro e Le avventure di Sinforiano gatto vegetariano di Aldo Zelli e altri ancora... La Bancarella ci ha donato e continua a regalarci un pezzo di ineguagliabile storia del libro da lasciare alle future generazioni».

Mirna Barlettani
(insegnante):



«Da insegnante non posso che partire da una premessa. I libri sono pane per noi fin da quando siamo bambini. Stefania e Enrico, nonostante le strade impervie della vita, hanno portato avanti prima l'amore puro e incondizionato per la loro libreria La Bancarella e successivamente per la loro casa editrice con-

Dicono di loro



tinuando a dare lustro alle pubblicazioni di autori locali. Tanti sacrifici per una passione, come la cultura, però ripagano sempre, riscaldando cuore e anima».

Fabio Canessa
(giornalista e critico cinematografico):



«La Bancarella è stata la migliore libreria della storia di Piombino e una delle migliori dell'intera Toscana. E non solo una semplice libreria, ma un luogo di formazione e di incontri, di consigli di lettura e di discussioni tra lettori. Enrico e Stefania sono stati librai modello, appassionati e competenti, capaci di dirigere una libreria di provincia più fornita di quelle di città e di mettere la loro solida e lunga esperienza al servizio di ogni tipo di cliente, dall'alunno delle elementari al colto intellettuale. Delle migliaia di libri che oggi soffocano casa mia, più di due terzi provengono dalla Bancarella, e credo che il conto valga anche per l'intera popolazione piombinese. Enrico e Stefania sono stati librai veri, di quelli che oggi vanno

rapidamente scomparendo, sostituiti dai commessi delle grandi catene commerciali. In quasi mezzo secolo di attività, hanno saputo dare un'anima, fatta di amicizia, cultura e generosità, a quel tipo speciale di negozio che è una libreria. Che, a seconda di come viene gestita, può rivelarsi una miniera di tesori o un gelido obitorio».

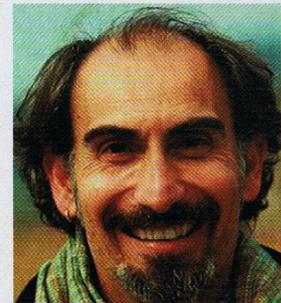
Davide Puccini
(scrittore e critico letterario):



«Stefania ed Enrico sono prima di tutto due amici, e lo sono diventati in anni e anni di frequentazione pressoché quoti-

diana della libreria La Bancarella: più che un negozio, un'istituzione culturale, quasi una biblioteca pubblica, a cui rifarsi per un immediato controllo, tanto era fornita. Una volta chiusa la libreria, colpita dalla crisi del settore, La Bancarella è diventato il marchio di una casa editrice che offre con onestà e competenza a tanti autori la possibilità di farsi leggere, e non è poco».

Giuliano Parodi
(vicesindaco e assessore cultura Piombino):



«La Bancarella Editrice, Stefania ed Enrico, due nomi, una garanzia per la cultura del territorio. Da piombinese doc, chi non ricorda la libreria in via Tellini, e tutta la sua storia di sacrificio e passione per la carta stampata! Chi passa di lì (incluso il sottoscritto) si gira e volge sempre lo sguardo immaginandosi di vedere ancora le vetrine animate dalle copertine dei libri, impazienti di soddisfare i gusti di tutti i lettori. Quanta nostalgia...».



Una delle tante conferenze tenute alla Bancarella